



Perché Dio sia Tutto in tutti (1Cor 15, 28)

4/B

Con Paolo di Tarso sulla via del Vangelo

ITINERARIO DI LECTIO DIVINA

COLLABORAZIONE PASTORALE DI CODROIPO

La preghiera: luogo essenziale della speranza

1. Quale speranza? Incontro e relazione

Al termine della riflessione sulle speranze moderne sviluppato lo scorso incontro possiamo di nuovo chiederci: **quale speranza?** Riassumendo: speranze umane e speranza cristiana, mondo moderno e cristianesimo, non sono alternativi, ma sono destinati a integrarsi, iniziando il dialogo con un sincero esame di coscienza. L'incontro è possibile, perché anche **la speranza cristiana è una speranza umana**, sebbene essa si distingue dalle altre soprattutto perché non si fonda su una filosofia o su una ideologia, né sulle sole forze dell'uomo, **ma poggia su Dio e sulla sua Parola; nasce, cioè, dalla fede nella rivelazione e nella promessa della salvezza, che si realizza storicamente in «Cristo nostra speranza»** (1Tm 1, 1). Dunque, credere nella speranza cristiana non impedisce, anzi **richiede il confrontarsi con tutte le speranze umane.**

In breve: **la speranza cristiana** non si esaurisce nella tensione verso una liberazione meramente temporale e immanente, raggiungibile con le forze umane, ma è una speranza "trascendente", è **un dono**. Essa comincia a realizzarsi quaggiù, ma non rimane chiusa come le altre speranze nell'orizzonte temporale. **Non è anzitutto una dottrina, ma un'esperienza e relazione che porta ad annunciare la piena liberazione portata da Gesù.**

Partendo da queste conclusioni papa Benedetto XVI apre il quarto e ultimo passaggio dell'enciclica. È il più pastorale ed è dedicato ai "luoghi", come li definisce il Papa, dove imparare ed esercitare la speranza: la preghiera, l'azione, la sofferenza e il giudizio (la meditazione sulle realtà ultime). In questo incontro approfondiremo il tema della preghiera.

2. Che cos'è la preghiera?

Papa Francesco, attraverso le sue riflessioni ricorda, che **la preghiera è un dialogo intimo con il Creatore, un dialogo che parte dal cuore umano per giungere al "Cuore" di Dio, alla Sua misericordia capace di trasformare la nostra vita, amplificando, nella sua semplicità, la ricchezza del magistero della Chiesa.**

La preghiera dovrebbe essere per il cristiano «il respiro della vita» (Udienza generale, 9 giugno 2021) spirituale, capace di non interrompersi mai, «nemmeno mentre dormiamo» e senza la quale mancherebbe quell'atto vitale che ci mette in relazione con il Padre. Vissuta in questo modo, la vita della preghiera non si presenta come un'alternativa al lavoro e agli impegni che siamo chiamati a svolgere durante la giornata, ma piuttosto come **ciò che accompagna ogni azione della vita, «anche**

nei momenti in cui non è esplicitata». La preghiera è «la relazione vivente dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo» (CCC 2565). La preghiera diventa così il ponte tra il cielo e la terra, un luogo di incontro dove il cuore dell'uomo e il cuore di Dio si intrecciano in un dialogo d'amore incessante.

La preghiera è il luogo nel quale i cristiani si riconoscono parte dell'«unica famiglia di Dio» (Udienza generale, 25 settembre 2013), perché con essa si rinforzano quei legami di fraternità che ci uniscono allo stesso Padre. Parole che fanno da eco a quelle del Catechismo, che insegna che è nella preghiera liturgica che la Chiesa si riconosce come un Corpo unico che si rivolge al suo Signore: «Dove c'è preghiera, c'è comunione; e dove c'è comunione c'è preghiera».

3. La preghiera come scuola della speranza

Papa Benedetto nella Spe Salvi definisce la preghiera «essenziale luogo di apprendimento della speranza», perché, continua nell'enciclica:

«Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi - dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare - Egli può aiutarmi. L'orante non è mai totalmente solo» (n. 32).

Da questa citazione comprendiamo come la **preghiera è il “luogo” dove ogni cristiano rinnova la speranza di vivere ogni giorno «in santità e giustizia» e di giungere alla pienezza della vita eterna; il luogo della lode di Dio e della speranza dell'uomo.**

In seguito, l'Enciclica sviluppa un'omelia di S. Agostino sulla Prima Lettera di Giovanni che illustra «l'intima relazione tra preghiera e speranza», definendo «la preghiera come esercizio del desiderio», esercizio necessario perché il nostro cuore «è troppo stretto per la grande realtà che gli è assegnata. Deve essere allargato» (n. 33). **«Pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi nell'angolo privato della propria felicità. Il giusto modo di pregare è un processo di purificazione interiore che ci fa capaci per Dio e, proprio così, anche capaci per gli uomini».** Per raggiungere questo scopo, la preghiera «deve essere sempre di nuovo guidata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna a pregare nel modo giusto» (n. 34). «Così diventiamo capaci della grande speranza e anche ministri della speranza per gli altri: la speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri».

La preghiera, in quanto riflette l'esperienza che l'uomo vive nell'incontro con il Dio che salva, da un lato si esprime nel rendimento di grazie e nella fiducia; dall'altro diventa supplica intensa e costante per le necessità proprie, dei fratelli e di tutto il mondo.

Proprio nel momento della prova la preghiera orienta il cuore del credente a una rinnovata esperienza di Dio che è vicino, come salvatore e liberatore. **Nella preghiera il credente si apre, “si converte” a Colui che ha già incontrato nella propria vita mediante la fede e che ha imparato a conoscere come il Dio dell'amore e della risurrezione. Quest'apertura personale, unita alla certezza che Dio cammina davanti a noi, rende possibile la speranza.** In questo senso la preghiera è davvero la prima scuola di apprendimento della speranza perché nelle ore difficili della nostra esistenza ci orienta a Colui che non abbandona mai i suoi figli, ma li guida alla gioia del suo amore e alla comunione della sua vita.

Come afferma papa Benedetto nell'udienza generale del 16 maggio 2012:

«Nella preghiera noi sperimentiamo, il senso del nostro limite, non solo davanti alle situazioni concrete di ogni giorno, ma anche nello stesso rapporto con il Signore. Cresce allora in noi il bisogno di fidarci, di affidarci sempre più a Lui. **Per san Paolo la preghiera è soprattutto operare dello Spirito nella nostra umanità, per farsi carico della nostra debolezza e trasformarci da uomini legati alle realtà materiali in uomini spirituali.** Con il suo abitare nella nostra fragilità umana, lo Spirito Santo ci cambia, intercede per noi, ci conduce verso le altezze di Dio. Lo Spirito di Cristo diventa la forza della nostra preghiera «debole», la luce della nostra preghiera «spenta», il fuoco della nostra preghiera «arida», donandoci la vera libertà interiore, insegnandoci a vivere affrontando le prove dell'esistenza, nella certezza di non essere soli, aprendoci agli orizzonti dell'umanità e della creazione».